



STORIE VERE O SOLO VEROSIMILI?

Nelle sere d'inverno, ancora bambino, ascoltavo con incredibile meraviglia le storie che mi venivano regalate dai vecchi di casa.

Talora mi capitava di appropriarmi di vicende che il sonno avrebbe consegnato alla memoria come momenti di una narrata realtà; diventato più grande, quelle storie sono spesso ritornate, ma il dubbio,

che la ragione aveva lentamente insinuato, le teneva come sospese, tra il vero e il verosimile.

Negarle avrebbe significato cancellare momenti della mia infanzia, riconoscerle avrebbe significato dover rincorrere il mistero che la memoria aveva lungamente trattenuto.

I vecchi non c'erano più, ma sono certo che, ancora in vita, alle mie domande avrebbero risposto solo con un cenno del capo, privo di significato, ma tale da indurmi a lasciar perdere.

Sovente, anche per loro, quelle storie erano memoria di un racconto appreso durante l'infanzia e lungamente trattenuto, nell'attesa di rivelarlo, in età ormai matura, ai nipoti, per conquistarne l'attenzione.

La cosa più sorprendente era che, di quando in quando, in occasione delle pulizie di primavera, più spesso se c'era di mezzo un trasloco, apparivano misteriosi reperti che sembravano confermare quelle storie.

Di una lontana parente, si chiamava Margarita, la nonna ci descriveva una sconsiderata fuga, per amore di un teatrante.

Nel suo racconto tutto era accaduto nel 1880, quando un Carro di Tespi, portatore di sogni e di cultura, era transitato per il paese e se l'era portata via.

La descrizione di quella fuga serviva ad ammonirci, perché la nonna, soprattutto a beneficio di una mia cugina, raccontava che Margarita era: "...finita malamente, morta giovane, sospinta dalla passione e abbandonata dal suo spasimante."

Alle nostre domande: quando? dove? perché? lei non rispondeva mai e noi finivamo per pensare che questa era solo una delle tante storie che lei amava raccontarci a fin di bene.

Un giorno, però, trovai in soffitta diversi libretti teatrali; li sfogliai e la mia attenzione fu subito attratta dal fatto che tutte le frasi degli "amorosi" erano state evidenziate, quasi a descrivere i momenti di una tormentata passione.

In quell'occasione, per la prima volta, mi sorse il dubbio che tutti i racconti della nonna avessero un fondo di verità, ma fossero anche portatori di una diversa, misteriosa verità.

Accadde così, anche in seguito, quando mi capitava di trovare in

soffitta, dietro un vecchio mobile, in un baule, tra la polvere, reperti dimenticati, che mi aiutavano a ricostruire una memoria antica, sospesa tra il vero e il verosimile.

Dunque, anche per questo libro, pur legato a vicende più recenti, e talora al quotidiano, si propone un quesito: storie vere o solo verosimili?

Ma qual è la differenza?

Potrebbe essere solo la loro non confessata appartenenza al registro della cronaca o della storia, quella minuta, di tutti i giorni.

Quando scrivo parto sempre da qualcosa che ho visto oppure da qualcosa che ho sentito dire. La parte vera di ogni storia.

Poi la fantasia corre, mi prende la mano, immagino, scrivo, ma quel tanto di vero che ha messo in moto il meccanismo mi guida sempre verso una soluzione verosimile.

E' come descrivere una delle tante varianti che si sarebbero potute succedere all'iniziale momento di verità, se il caso o la fatalità non avessero portato i fatti in un'altra direzione.

In fondo, il divertimento più bello, per chi scrive, è proprio quello di poter sempre percorrere, con la fantasia, la strada preclusa alle storie vere.

Tredici racconti

Lungo la Piave

...*"Sion in bonifica, Nani"*, era suo padre; lo stava risvegliando da quel sogno fatto ad occhi aperti. Nane si guardò intorno e vide che il fiume era stato accolto da due potenti argini e, in una sorta di presentimento, sentì che il sogno della prigione sarebbe tornato; nella vita di tutti i giorni, come un incubo.

Lettera ad una figlia

... questa lettera ti giunge da lontano e quello che ci divide non è lo spazio, ma il tempo.

Ti ho scritto questa lettera molti anni orsono e l'ho affidata a tua madre,

con la promessa di consegnartela nel giorno del tuo quattordicesimo anno d'età.

Ho ballato il tango

... La Nina aveva la testa leggermente piegata, mentre la mia mano era posata sul suo fianco sinistro, mi sembrava di sentirla rispondere ai richiami della mia mano; mentre i poveri suoni dell'*armunighin* o del pettine di *Dante Cibiana* suggerivano i passi di un tango che a poco a poco si trasformava in una danza, la nostra danza, *A media luz*, io riuscivo sempre a sostituire la disperazione con la nostalgia.

Il fratello di Azim

...L'ospedale avvertì subito i genitori di Azim che accorsero e piansero, come piange un genitore quando un figlio muore.

L'altro bambino, invece, fu pianto solo da quelli che lo avevano curato e dai genitori di Azim che ottennero di poter scrivere sulla sua tomba: *"Fratello di Azim, nella morte."*

Berto

...Vide un ragazzo sconvolto da quella notizia, vide un ragazzo piangere... Da quando, molti anni prima, forse trenta, la sua mente si era persa, Berto non aveva più provato nulla di simile.

Ora, mentre se ne stava, incerto, sulla soglia della porta di casa, piangeva. Era la prima volta, dopo tanti anni.

Due guerre

...qualcuno vide una pistola infilata sotto la cintura; come un lampo, affiorò un ricordo ... è quello? ... sì quello ...è lui ... lo sguardo dei sei s'incrociò, e decisero, subito.

Li presero, non chiesero chi fossero, non chiesero chi fosse l'altro incolpevole ragazzo; li portarono poco distante, su un campo appena arato, e gli fecero scavare due fosse ... sarà solo per darci una bella lezione ... e, invece, li massacrarono con un colpo di pistola alla nuca.

Pablo

...Affiora il ricordo di una bimba, la sorella che avrebbe voluto amare;

nella fotografia si volge alla madre, lo sguardo smarrito, è consapevole per la prima volta della morte, perché in quel vecchio letto si scorgono il busto, le gambe e le mani conserte di un uomo vestito di nero.

Un vecchio bicchiere

...Oppure non lo daranno a vedere, diamogli un po' di soddisfazione al vecchio, non è poi tanto cattivo. Sì, finirà proprio così e lui sentirà quel bicchiere ancora più amico. Perché prima lo sapeva vecchio, ma poi lo saprà anche rabberciato, proprio come lui si sente.

Lettera ad un fratello

...Di una coppia, quando lui o lei muoiono ancora giovani, di quello che resta si usa dire: potrà farsi ancora una vita. Ma per me non è stato così, non può essere così; farsi ancora una vita, vuol dire essere felici, mentre quelli come me possono solo amare.

El casin drio casa

...Prima della guerra, infatti, quando lui era ancora un ragazzo, suo padre era un uomo in vista, di quelli che dovevano garantirsi una giusta reputazione. Infatti, andava in casino solo a Venezia e quando la moglie gli chiedeva per quale motivo si fosse recato a Venezia, lui le rispondeva sempre, con un tono distratto: *"Robe da uomini."*

Amore di madre

...mi tornavano alla mente le tue parole, quelle che mi avevi gettato addosso, con rabbia, per poi, disperata, piangere, raggomitolata su te stessa. Ma lo sai che per la gente una ragazza madre è solo una puttana? Lo sai cosa dice la gente di una bastarda? Il tuo sangue è il mio e ti guarderanno con diffidenza.

Luglio 1944

... Attendere l'arrivo degli alleati, per poi sfilare assieme a loro, con il mitra alla mano?

Ne avevano discusso a lungo e lui aveva sostenuto, con calore, che quell'attentato sarebbe stato solo un'azione di guerra e la colpa della

rappresaglia, se ci fosse stata, sarebbe ricaduta sui repubblicani e sui tedeschi.

Le dorate vie

...aveva scritto questi versi molti anni addietro; quando il loro amore era fatto di sguardi, di sogni, di baci, di trasalimenti, di rossori. Lungo la Piave.